

diano-S. Polo: la medesima strada verso ovest fino alla località Osteria (punto quotato 147), poi verso la strada per « la Russia », chiesa vecchia, C. Ancellotti, villa Tacoli fino ad intersecare di nuovo la strada pedecollinare, poi la medesima verso ovest per circa 500 metri, poi verso nord la strada per Cà del Pesce fino a C. Rossa ed oltre, fino ad intersecare il confine comunale Albinea-Reggio, poi il medesimo verso est, e poi la strada di prosecuzione per Dallarosta, Salarola, l'Oppia, e in prosecuzione oltre il fosso verso est fino alla strada che unisce C. Bianche a Cittadella, poi la strada medesima verso sud fino a Cittadella;

Considerato che la zona sopra descritta non è sottoposta, nel suo complesso, a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e che è pertanto, necessario ed urgente l'assoggettamento al vincolo della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4), del territorio sopraindicato non essendosi finora provveduto;

Considerato che la soprintendenza per i beni ambientali, architettonici dell'Emilia con nota n. 562 del 24 gennaio 1985 ha riferito che: la proposta avanzata quale misura di salvaguardia in vista dell'adozione di piani paesistici, è motivata dalla corrente proliferazione di strutture ad uso zootecnico, con conseguente escavazione di « lagoni » per la decantazione dei liquami (da cui incombente pericolo di inquinamento idrico), nonché dalle previsioni urbanistiche che consentirebbero la costruzione o l'ampliamento di insediamenti produttivi, con conseguenti gravi alterazioni dei pregiati caratteri ambientali e degli aspetti paesaggistici;

Ritenuta l'opportunità di garantire migliori condizioni di tutela che valgano ad impedire modificazioni dello aspetto esteriore del territorio del bacino del rio Groppo nel comune di Albinea che comporterebbero, nella attuale situazione descritta dal precedente « considerato », la irreparabile compromissione delle caratteristiche di pregio paesistico individuate;

Ritenuta l'opportunità che alla dichiarazione di bellezza naturale interessante il territorio del bacino del rio Groppo, possa più appropriatamente far seguito, a causa delle sue vaste dimensioni, l'emanazione di una adeguata e definitiva disciplina di uso del territorio da dettarsi ai sensi dell'art. 5 della legge n. 1497/1939, mediante piano territoriale paesistico a cura della Regione competente;

Ritenuta la necessità che le misure da adottare temporaneamente siano idonee a garantire in via cautelare la conservazione dello stato dei luoghi onde evitare la vanificazione delle finalità e degli effetti dell'adottando piano territoriale paesistico;

Sentito il Comitato di settore per i beni ambientali e architettonici e conformemente al parere del medesimo espresso;

Considerate singolarmente e nel loro insieme le sopraesposte ragioni ed anche in base al disposto del punto 2) del proprio decreto ministeriale 21 settembre 1984;

Decreta:

1) Il territorio del bacino del rio Groppo, sito nel comune di Albinea (Reggio Emilia), ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, numero 1497, (art. 1, numeri 3 e 4), ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Tale zona è così delimitata:

in senso orario, a partire dalla località Cittadella (punto quotato 145) lungo la strada pedecollinare Scandiano-S. Polo: la medesima strada verso ovest fino alla località Osteria (punto quotato 147), poi verso la strada per « la Russia », chiesa vecchia, C. Ancellotti, villa Tacoli fino ad intersecare di nuovo la strada pedecollinare, poi la medesima verso ovest per circa 500 metri, poi verso nord la strada per Cà del Pesce fino a C. Rossa ed oltre, fino ad intersecare il confine comunale Albinea-Reggio, poi il medesimo verso est, e poi la strada in prosecuzione per Dallarosta, Salarola, l'Oppia, e in prosecuzione oltre il fosso verso est fino alla strada che unisce C. Bianche a Cittadella, poi la strada medesima verso sud fino a Cittadella.

In tale territorio sono vietate, fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo nonché per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi.

Per le opere pubbliche restano ferme, le disposizioni di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982.

2) La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affissa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 all'albo del comune di Albinea e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso il competente ufficio del comune suddetto.

Roma, addì 1° agosto 1985

p. Il Ministro: GALASSO

(5576)

DECRETO MINISTERIALE 1° agosto 1985.

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero tratto del fiume Po con le aree limitrofe, ricadente in provincia di Parma e sito nei comuni di Polesine Parmense, Zibello, Roccabianca, Sissa, Colorno e Mezzani.**

IL MINISTRO  
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, numero 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

Considerato che la zona costituita dall'intero tratto del fiume Po in provincia di Parma con le aree limitrofe, ricadenti nei comuni di Polesine Parmense, Zibello, Roccabianca, Sissa, Colorno e Mezzani, riveste notevole interesse in quanto il corso del fiume Po ha in territorio parmense un andamento alquanto sinuoso ed

i numerosi meandri, le aree boscate sulla riva ed i numerosi isolotti gli conferiscono una ricchezza paesistica e naturalistica di grande suggestione. Importante è la maestosità del paesaggio fluviale, dominato dallo scorrere lento del fiume dal letto amplissimo, interrotto in alcuni punti dall'affiorare di alcune isolette le cui dimensioni e forme mutano a seconda del livello delle acque: nei periodi di magra, si formano banchi e larghe spiagge sabbiose che costituiscono anche dei punti privilegiati per l'osservazione dell'ambiente faunistico e vegetazionale caratteristico del fiume. Le rive sono segnate dalla presenza della fitta vegetazione che presenta, accanto ai pioppeti di recente impianto, ampi boschi spesso di origine assai antica come dimostra la stessa etimologia (Bosco Santa Franca, Bosco della Lite, Bosco di Maria Luigia, ecc.).

Oltre la fascia boscata, nell'entroterra l'orizzonte visivo si estende sui campi coltivati geometricamente delimitati da fossi e canali naturali o artificiali e segnati dalla presenza di casolari e casine.

La vegetazione è assai differenziata e comprende tutte le specie tipiche degli habitat fluviali: si riscontrano, pertanto, pioppi, salici, ontani ed il sottobosco tipico delle zone umide. Come pure tipica delle zone umide è la fauna presente, rivestendo il fiume Po anche una particolare importanza come asse migratorio di uccelli.

L'intero territorio è ricco di numerosi punti di vista accessibili al pubblico che permettono un'ampia godibilità delle suddette bellezze.

Tale zona è delimitata a nord dal confine con la regione Lombardia, a ovest dal confine con la provincia di Piacenza e a est dal confine con la provincia di Reggio ed è visibile in tre tratti contigui l'uno all'altro; perimetrati a sud secondo il seguente confine:

tratto del fiume Po dal torrente Ongina al fiume Taro: dal torrente Ongina (confine provinciale con Piacenza) in località Stallone segue la strada dell'Argine Santa Franca, indi la strada dell'Argine Ardella fino al Polesine Parmense. Qui prende la strada che costeggia il canale di Busseto fino a Zibello; indi segue l'Argine Maestro del fiume Po e passando per Ragazzola, giunge a Roccabianca e poi al Taro;

tratto del fiume Po dal fiume Taro al torrente Parma: dal fiume Taro segue tutto l'argine del Malcantone da Graminazzo a Torricella e a Coltaro, e da qui l'Argine Maestro del Po di Sacca. Indi l'Argine Maestro del Po vecchio fino al torrente Parma;

tratto del fiume Po dal torrente Parma al torrente Enza: dal torrente Parma segue la strada vicinale per Cascina Viazze (« Strada del Porto ») e di qui l'argine settentrionale del torrente Parma Morta fino al torrente Enza (confine provinciale con Reggio Emilia);

Considerato che la zona sopra descritta non è sottoposta, nel suo complesso, a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e che è pertanto, necessario ed urgente l'assoggettamento al vincolo della legge 29 giugno 1939, n. 1497, (art. 1, numeri 3 e 4), del territorio sopra indicato non essendosi finora provveduto;

Considerato che la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia con nota n. 561/1 del 24 gennaio 1985 ha riferito che da tempo il Po è oggetto di manomissioni che portano alla progressiva perdita degli originali valori paesistici e naturalistici.

Tra questi interventi si possono annoverare le escavazioni in alveo, la sostituzione della originaria vegetazione e della flora spontanea con impianti culturali a pioppeto e la presenza di impianti industriali incompatibili con l'habitat fluviale.

E' pertanto necessario un più attento controllo degli interventi che possono essere effettuati nella zona, al fine di salvaguardare una delle aree naturalistiche e paesisticamente più importanti dell'intera Italia;

Ritenuta l'opportunità di garantire migliori condizioni di tutela che valgano ad impedire modificazioni dell'aspetto esteriore del territorio dell'intero tratto del fiume Po con le aree limitrofe ricadente in provincia di Parma, sito nei comuni di Polesine Parmense, Zibello, Roccabianca, Sissa, Colorno e Mezzani che comporterebbero, nella attuale situazione descritta dal precedente « considerato », la irreparabile compromissione delle caratteristiche di pregio paesistico individuate;

Ritenuta l'opportunità che alla dichiarazione di bellezza naturale interessante il territorio suddetto, possa più appropriatamente far seguito, a causa delle sue vaste dimensioni, l'emanazione di una adeguata e definitiva disciplina di uso del territorio da dettarsi ai sensi dell'art. 5 della legge n. 1497/1939, mediante piano territoriale paesistico a cura della Regione competente;

Ritenuta la necessità che le misure da adottare temporaneamente siano idonee a garantire in via cautelare la conservazione dello stato dei luoghi onde evitare la vanificazione delle finalità e degli effetti dell'adottando piano territoriale paesistico;

Sentito il comitato di settore per i beni ambientali e architettonici e conformemente al parere del medesimo espresso;

Considerate singolarmente e nel loro insieme le sopra esposte ragioni ed anche in base al disposto del punto 2) del proprio decreto ministeriale 21 settembre 1984;

Decreta:

1) La zona costituita dall'intero tratto del fiume Po in provincia di Parma con le aree limitrofe, ricadente nei comuni di Polesine Parmense, Zibello, Roccabianca, Sissa, Colorno e Mezzani, ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, (art. 1, numeri 3 e 4), ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Tale zona è delimitata a nord dal confine con la regione Lombardia, a ovest dal confine con la provincia di Piacenza e a est dal confine con la provincia di Reggio ed è divisibile in tre tratti contigui l'uno all'altro; perimetrati a sud secondo il seguente confine:

tratto del fiume Po dal torrente Ongina al fiume Taro: dal torrente Ongina (confine provinciale con Piacenza) in località Stallone segue la strada dell'argine Santa Franca, indi la strada dell'Argine Ardella fino al Polesine Parmense. Qui prende la strada che costeggia il canale di Busseto fino a Zibello; indi segue l'Argine Maestro del fiume Po passando per Ragazzola, giunge a Roccabianca e poi al Taro;

tratto del fiume Po dal fiume Taro al torrente Parma: dal fiume Taro segue tutto l'argine del Malcantone da Graminazzo a Torricella e a Coltaro, e da qui l'Argine Maestro del Po di Sacca. Indi l'Argine Maestro del Po vecchio fino al torrente Parma;

tratto del fiume Po dal torrente Parma al torrente Enza: dal torrente Parma segue la strada vicinale per Cascina Viazze (« Strada del Porto ») e da qui l'argine settentrionale del torrente Parma Morta fino al torrente Enza (confine provinciale con Reggio Emilia).

In tale territorio sono vietate fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo nonché per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi.

Per le opere pubbliche restano ferme le disposizioni di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982.

2) La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affissa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 all'albo dei comuni interessati e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso i competenti uffici dei comuni suddetti.

Roma, addì 1° agosto 1985

p. Il Ministro: GALASSO

(5577)

DECRETO MINISTERIALE 1° agosto 1985.

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della « Vena del Gesso » sita nel comune di Borgo Tossignano.**

#### IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, numero 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

Considerato che la zona della « Vena del Gesso » sita nel comune di Borgo Tossignano (provincia di Bologna), riveste notevole interesse perché la catena, detta localmente « Vena del Gesso », che si trova ai limiti occidentali della Romagna e corre parallela ai margini della pianura, costituisce uno dei più eccezionali e riconosciuti angoli dell'Appennino. E' un elemento netto nel paesaggio per via dei nudi strapiombi, e pur non avendo un aspetto uniforme su tutta la sua estensione, è un corpo geologico essenzialmente unitario. Essa costituisce l'elemento di distacco tra la montagna vera e propria e la zona dei calanchi. I due versanti della vena sono in pieno contrasto tra di loro e rappresentano un elemento di ulteriore interesse proprio dal punto di vista paesaggistico. Il versante verso la pianura è caratterizzato da boschi costituiti da vari tipi di alberi tipo il frassino, l'olmo, gli aceri, ecc. mentre l'altro

versante è ripidissimo e profondamente inciso da minuscole valli separate da sottili creste. La Vena del Gesso è formata tutta dallo stesso minerale, appunto il « Gesso », per cui è improprio definirla roccia. Il gesso si presenta sotto forma di cristallizzazioni che fanno luccicare il terreno, ed è proprio questo carattere peculiare della catena, che la fa diventare la più interessante dell'Europa Occidentale. Non sono tante, comunque, le catene montuose fatte di gesso, se ne trovano più che altro come monti isolati. La Vena del Gesso, oltre ad essere più lunga e imponente, è l'unica dell'Italia insulare. Che la Vena sia unica, però, non significa che altrove non affiori gesso, piuttosto altrove il gesso o non ha forma e strutture di montagna, o costituisce corpi geologici più piccoli o meno spettacolari. Detta Vena ha dunque un carattere unico e inconfondibile che non si deve tanto alla natura del gesso quanto all'accoppiamento Gesso-Montagna, rilevante soprattutto nella zona di Borgo Tossignano. Da rilevare anche l'interesse naturalistico della Vena: la morfologia carsica unita ai caratteri mineralogici, dà luogo ad un ambiente nettamente diverso da quello circostante nell'intero territorio regionale. I caratteri singoli dell'ambiente carsico sono riscontrabili nella struttura della vegetazione, nella fauna, ecc. Altri interessi culturali della Vena sono dati dai ritrovamenti antropologici, archeologici, paleontologici, che forniscono preziose testimonianze delle culture, delle forme di vita e degli ambienti, che si sono succeduti nel corso di alcuni millenni nel territorio della Vena.

Tale zona è individuata catastalmente dai seguenti mappali dei fogli nn. 17 e 18 del comune di Borgo Tossignano (Bologna):

foglio n. 18, mappali numeri 62, 63, 65, 64, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 92, 91, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 107, 109, 110, 279, 103, 108, 111, 117, 104, 106, 112, 113, 114, 116, 105, 120, 119, 122, 115, 118, 121, 123, 124, 272, 125, 126, 127, 271, 141, 144, 145, 146, 148, 147, 149, 273, 142, 274, 164, 277, 275, 165, 167, 168, 169, 276, 278, 166, parte della 199 avente per confini: foglio 17, particella 278 del foglio 18, linea retta congiungente vertice sud della particella 170 del foglio 18 e punto d'incontro dei fogli catastali numeri 17, 18 e 22;

foglio n. 17, mappali numeri 51, 55, 52, 56, 57, 58, 96, 59, 60, 104, 103, 371, 164, 163, 165, 166, 219;

Considerato che la zona sopra descritta non è sottoposta, nel suo complesso, a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e che è pertanto, necessario ed urgente l'assoggettamento al vincolo della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4), del territorio sopraindicato non essendosi finora provveduto;

Considerato che la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia, con nota n. 10351 del 24 dicembre 1984, ha riferito che la suddetta zona è soggetta a continui pericoli di interventi distruttivi come l'insediamento di attività estrattive di notevole dimensione. Infatti, in base alla normativa urbanistica vigente, questa parte della Vena del Gesso, con tutta un'area intorno di notevole dimensione, è individuata come « Zona di attività estrattive ». La cava in opera che finora ha lavorato prevalentemente in galleria non ha ancora procurato danni irrimediabili al paesaggio della Vena, ma è da rilevare che l'estrazione è destinata ai nuovi insediamenti anche a cielo aperto;